



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: **pernigotti43@virgilio.it** **palazzis5@libero.it**
Grazie della collaborazione

devozione mariana



sabato. In festa per Maria ad Rupes, patrona diocesana

DI MORENO BARLOCCI

Anche quest'anno, seppure in tempo di pandemia, la diocesi di Civita Castellana celebra con solennità santa Maria ad Rupes. Da quando è stata proclamata patrona della diocesi il 15 febbraio 1986, le parrocchie nel giorno della memoria liturgica del santo nome di Maria la festeggiano con singolare devozione e devota partecipazione. Sopra il trittico nel quale è custodita la venerata immagine della beata Vergine ad rupes è scritto a carattere d'oro il nome di Maria. Si legge: "Et nome Virginitas, Maria". Il santuario mariano diocesano, situato a Castel Sant'Elia, è pertanto intitolato a santa Maria, ma trovandosi in una grotta della Valle Suppettonaria per la sua ubicazione prende il nome di santa Maria "ad rupes". I pellegrini della diocesi si recano spesso al santuario per venerare la particolare immagine della Madonna, che seduta in trono tiene sulle ginocchia il bambino Gesù disteso e addormentato, mentre lei, con sguardo materno ed umile lo adora e lo prega.

Nel Santuario nel giorno della festa, preceduta sempre da una novena di preghiera, i fedeli hanno la possibilità di partecipare alla Santa Messa in vari orari della giornata e a quella presieduta dal vescovo Romano Rossi la sera alle 20.30 nel viale del Santuario. Quest'anno per via del Covid-19 non ci sarà la tradizionale processione per le vie della cittadina. La venerata immagine di Maria è molto familiare alle parrocchie. La sua familiarità si esprime anche col detto popolare e confidenziale: la "Madonna di Castello". La "peregrinatio Mariae" del 1949, a ringraziamento per la fine della Guerra mondiale e quella iniziata nel 1986, e conclusa con la visita del papa san Giovanni Paolo II, ha reso ancora più viva e più intima la devozione della nostra gente per la Madre di Dio. Nel Santuario non sono mancate poi celebrazioni particolari come la prima e la seconda incoronazione della sacra Immagine, l'Anno mariano del 1954 che ebbe un afflusso enorme di pellegrini provenienti da varie parti d'Italia e l'Anno del Rosario del 2002/03.

Il pellegrinaggio diocesano annuale nel mese di maggio mira a diffondere la devozione verso la sua patrona. Proprio il pellegrinaggio, che agli inizi del santuario era di stile monastico-benedettino e poi popolare, aperto a tutti, ha reso "sacra" la grotta mariana fino a divenire la "Domus Mariae" che è appunto il santuario all'interno della "Domus ecclesiae". Nel corso dei secoli il santuario ha visto varie esperienze di vita cristiana, passando da originario luogo eremitico pre-benedettino a fondazione monastica organizzata, a luogo rivitalizzato ancora una volta dall'esperienza eremitica con Fra Rodio, a luogo curato dalle famiglie religiose, Francescane prima e Micaelittiche ora. Elemento di continuità in tutti questi cambiamenti è stata la venerazione dell'immagine di santa Maria ad rupes. L'immagine su tela del XVI secolo che si venera oggi è la stessa che si trovava affrescata da asceti anacoreti sulla parete della grotta già dal IV secolo, ancor prima dell'avvento della vita cenobitica benedettina nel VI secolo, deteriorata per cause naturali col passare del tempo. La devozione mariana popolare è una risorsa preziosa per la fede, soprattutto se si lascia attentamente curare ed evangelizzare, perché l'immagine di Maria corrisponda ai dati essenziali del Vangelo e della fede della Chiesa.

Monti Cimini

Tempo di nocchie pregiate

È iniziata la raccolta delle nocchie che avviene tra la fine di agosto e la fine di settembre. Questo per ottenere un prodotto di alta qualità. Spesso si va oltre a causa degli imprevisti meteo: i suoli vulcanici della provincia di Viterbo ed il clima mite che c'è intorno ai Monti Cimini sono un connubio perfetto per la produzione della noccola. Le peculiarità territoriali e climatiche della Toscana rendono la noccola di questa zona unica nel suo genere soprattutto per il sapore e per la compattezza. **Gia.Pal.**

la lettera. Romano Rossi scrive ai catechisti della Cresima Pronti a educare alla fede

Il vescovo Romano Rossi scrive ai catechisti della Cresima e ai parroci della diocesi per invitarli alle riunioni preparatorie all'anno catechistico che sta per iniziare tra le incertezze legate alla pandemia. Si pubblica il testo della lettera.

DI ROMANO ROSSI*

Cari amici, la ripresa del vostro servizio di educatori alla fede degli adolescenti della diocesi si presenta quest'anno particolarmente delicata e impegnativa. Per questo, prima di tutto, permettetemi di ringraziarvi per la vostra dedizione al servizio del Vangelo e della Chiesa in questa forma specifica e delicata come la formazione di ragazzi e ragazze in età così difficile. La forzata interruzione dovuta alla pandemia ha disorientato i ragazzi, ha interrotto il nostro percorso educativo, ha allontanato inevitabilmente le persone dal vivere l'inserimento nella comunità parrocchiale. Chissà quanta fatica dovrete fare per ricrearvi ad uno ad uno, vecchi e nuovi allievi. Per questo vorremmo esservi particolarmente vicini come Ufficio catechistico diocesano e vi rinnoviamo nuovamente la disponibilità ad accettare ogni invito da parte delle parrocchie, se lo ritengono opportuno, a partecipare fin da ora a qualche riunione preparatoria all'anno catechistico. Come movimento diocesano vorremmo proporvi alcune date per le nostre riunioni di approfondimento e di esercitazioni sui materiali già pronti e su quelli in via di allestimento. Gli incontri si terranno presso la sala Doebbing a Nepi nelle cui vicinanze ci sono anche altre due grandi sale dove poter lavorare in gruppo senza problemi di distanziamento. Ci divideremo come al solito, in gruppi secondo i tre anni del progetto. Le riunioni saranno sempre di sabato, cominceranno alle 9 e si concluderanno entro le 12.30 secondo le seguenti date: il 10 ottobre e 7 novembre di quest'anno e il 16 gennaio e 6 marzo del 2021. L'Ufficio catechistico diocesano rimane a disposizione per qualunque chiarimento e qualunque servizio. In attesa di rivedervi presto, cordiali saluti.

* vescovo



Il vescovo Romano Rossi in una celebrazione

Patrimonio da tutelare

DI GIANCARLO PALAZZI*

La Cresima è il sacramento che continua a essere chiesto dalla quasi totalità dei genitori per i propri figli, ma, forse, è il meno amato, perché il meno compreso. Tutti noi abbiamo sperimentato, come operatori della pastorale, che la pratica sacramentale, cioè il modo con cui i sacramenti sono compresi, celebrati e vissuti, sta in questo momento attraversando una profonda crisi causata anche da un'accelerazione dal coronavirus, interrogandoci sul metodo, sull'approccio, sui risultati spesso deludenti, che ci spingono alla riflessione in merito a questa

tematica. È intenzione del vescovo fare un'analisi, un approfondimento fondamentale pastorale. I sacramenti appartengono al patrimonio della Chiesa, sono la propria eredità spirituale. Senza i sacramenti non esiste una vera comunione con Cristo e un pieno inserimento nella Chiesa, come si dice nella liturgia: "La Chiesa è erede di tutta una tradizione patristica e teologica, si edifica e si costruisce come comunità

I sacramenti sono un'eredità spirituale senza la quale non ci sarebbe comunione

in comunione attraverso i segni sacramentali", anche se l'iniziale comunione con Cristo, si realizza attraverso l'esperienza della fede.

* diacono

la Confermazione

Non restare «a metà cammino»
Dalla sensibilità pastorale, ed anche da sondaggi e studi recenti, affiora chiaramente il riemergere di una domanda religiosa che però non sempre è orientata sulla giusta via. Molte sono le persone che per questa esigenza si orientano verso esoterismo, magia e perfino sette. La Cresima è il Sacramento che "rende perfetti cristiani". Non a caso, si chiama anche Confermazione, perché conferma e rafforza la grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo e avrà il giusto peso in una società moderna. Lo ha detto papa Francesco durante un'udienza: questo Sacramento va inteso «in continuità con il Battesimo» e «questi due Sacramenti, insieme con l'Eucaristia, formano un unico evento salvifico». Per questo, ha sottolineato Francesco, «è importante che i bambini e i ragazzi ricevano questo Sacramento. Tutti noi abbiamo cura che siano battezzati: e questo è buono. Ma forse non abbiamo tanta cura che ricevano la Cresima: restano a metà cammino».

Chiesetta di Capranica

Covid-19. La struttura non rispetta le norme Si celebra all'aperto

DI NINETTA PIATTI

Dopo la riapertura delle chiese per la celebrazione della Santa Messa, la chiesetta di San Giuseppe di Capranica, non ha superato le regole imposte per la sicurezza contro il coronavirus: distanza fra le persone, divieto per entrare e uscire, spazio interno molto limitato, insomma non poteva essere promossa per celebrare in sicurezza. Il dispiacere di tutte le persone che frequentavano in tempi normali la Messa ogni domenica è grande. Allora cosa fare? Il sacerdote officiante, don Antonio, si è subito attivato, come sempre, per arrivare ad una soluzione più che ottima: la concessione da parte della Comune di un grande spazio per la celebrazione della Messa all'aperto, con tutto ciò che si è reso utile allo scopo come numerose seggiole, un piccolo tavolo per la messa, aiutate da un gruppo di volontari e generosi volontari per ogni necessità a rendere fruibile questo luogo. Sono ormai circa tre mesi che si prega e si celebra la Messa in questo luogo alle 9.30 di ogni domenica con un numero di persone sempre maggiore in un clima di pace e di armonia fra tutti. Ma com'è questo posto che ha sostituito la chiesetta di San Giuseppe per la celebrazione della Santa Messa domenicale? Un ampio spazio a fianco alla stazione ferroviaria di Capranica con una solida recinzione sulla parte destra a separare i fedeli dal traffico ferroviario. Nell'ora in cui si celebra la Santa Messa non c'è nessun passaggio di treni a disturbare la celebrazione. L'entusiasmo dei partecipanti è il segno tangibile della presenza del Signore. Siamo grati a tutti coloro che hanno reso possibile questa stupenda opportunità, in un tempo così difficile e doloroso per tanti aspetti.



Monsignor Lorenzo Chiarinelli

Il vescovo Lorenzo Chiarinelli, un pastore esemplare per l'oggi

DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO*

Si è spento il 3 agosto scorso, il vescovo emerito di Viterbo, Lorenzo Chiarinelli. Ci ha sorpreso e ha lasciato un grande vuoto nella sua comunità e in tutti coloro che l'hanno conosciuto. Ci eravamo intesi qualche mese fa, era ancora lucido, attivo e stava ultimando degli scritti, mentre noi del Cif (Centro italiano femminile) gli chiedevamo consiglio per i giovani e per la scuola. Ci invio il suo pensiero dove si intrecciano fede, cultura, emergenza educativa, attenzione ai problemi sociali. Monsignor

Chiarinelli, fin da giovane sacerdote, è stato assistente diocesano della Fuci e della Gf di Azione Cattolica. Più tardi fu vice assistente nazionale della Fuci e vice assistente nazionale dei Laureati cattolici. L'ultimo ricordo mi riporta a Viterbo, dove, anni fa, il Cif del luogo organizzò un convegno al quale partecipammo anche noi di Roma. Chiarinelli ci espresse tutta la stima per la nostra associazione cui avrebbe voluto dare di più. Ebbene, alla fine della sua vita feconda ne ha fatto parte; il suo pensiero illuminante si inserisce così nella storia del Cif.

*membro del Cif

sant'Egidio. Orte chiude oggi i festeggiamenti

DI STEFANO STEFANINI

La comunità religiosa, culturale e civile di Orte ha onorato il patrono sant'Egidio con una settimana di cultura e aggregazione sociale iniziata il 29 agosto e che si conclude oggi con varie iniziative rievocative: teatro, mostre di pittura, mostra itinerante di abiti medievali e varie rappresentazioni in costume. Non è stata un'Ottava di sant'Egidio tradizionale che è stata annullata, senza le manifestazioni che richiamano migliaia di visitatori incompatibili con le precauzioni anti-Covid, ma gli organizzatori hanno voluto rispettare lo spirito rievocativo che da 49 edizioni caratterizza le feste in onore del santo patrono della città sul Tevere. Nei mesi scorsi i responsabili dell'ente Ottava di sant'Egidio, in particolare il rettore Giovanni Primavera, avevano

anticipato che, per ragioni di sicurezza e salute pubblica, la quarantovesima edizione della rievocazione storica dell'Ottava di sant'Egidio di Orte non si sarebbe tenuta con la sua naturale organizzazione.

La precauzione per la salute pubblica di evitare assembramenti incontrollabili con i rischi derivati, ha sollecitato gli organizzatori ad offrire momenti "sicuri" di aggregazione e di rievocazione che la manifestazione ha sempre incarnato. La statua lignea del santo, opera dello scultore Veracini, custodita nella chiesa di Santa Croce nel 1962, dal vescovo Massimiliani, fu trasferita nell'attuale collocazione nella Basilica Cattedrale. La presenza del vescovo Romano Rossi nella ricorrenza del patrono il primo settembre ha consolidato dal lato religioso la partecipazione della popolazione alla festività dedicata al monaco ateniense.

Culto del monaco ateniense

Il politico, ovvero le tavole che rappresentano alcuni episodi della vita di Sant'Egidio, conservato attualmente nel Museo diocesano, rappresenta la più antica testimonianza del culto che la comunità ortana ha riservato al monaco ateniense. Questa esclusiva opera d'arte apparteneva all'altare precedentemente dedicato nella chiesa di Santa Croce e serviva come sportello della cripta che custodiva la statua. Il culto del santo risale almeno al 1324, anno in cui il principe Giovanni d'Angiò, fratello di Roberto Re di Napoli, si rifugiò ad Orte per sfuggire ai ghibellini "Colonesi". Allo stesso principe Giovanni si fa risalire la dedizione dell'altare a S. Egidio.